banco del Ministero, debbono sapere il sentimento della Camera; qualunque essi siano, purchè aderiscano ai sentimenti della Camera, essi avranno l'appoggio nostro.

Ieri la Camera esprimeva il suo volere, ed il Governo a quanto pare lo divideva.

Ora io debbo invitare il signor ministro a spiegarsi sulle parole testè pronunciate dalla tribuna, e la Camera a formolare l'opinion sua, affinchè sappia anche il Ministero in quanto alla politica interna da esso spiegata come esso vi concorra.

Diceva il signor ministro che non aveva fiducia nelle masse popolari quando si combatte un nemico agguerrito; soggiungeva essere necessaria la calma.

Già due volte noi fummo invitati a fidare nell'esercito, e due volte fallì l'impresa; in questi estremi la Camera maturatamente deve vedere se essa non abbia altra forza che quella dell'esercito, se essa divide il sentimento del signor ministro, di far sì che il paese rimanga in calma; e qui intorno alla calma giova spiegarsi cosa intenda il signor ministro; sicuramente allude alla calma dei forti che si preparano; ma la calma nella quale fin qui fu invitata la popolazione non fu di forti che si preparassero.

Desidero adunque che il signor ministro si spieghi a questo riguardo. Quanto poi al fidar nelle masse contro la forza armata, ove si dovesse combattere sui piani io sarei dell'avviso del signor ministro, ma omai le pianure, e con esse parte delle nostre valli, sono perdute, e pur troppo sappiamo che l'ultimo nostro combattimento non sarà sui piani ma ai monti; ora sui monti il popolo vale qualsiasi esercito; le masse ponno sui monti utilmente combattere. Perciò credo che non si debba pretermettere un istante, nel prendere una decisione pari alla gravità delle circostanze. Poichè ove fossimo assaliti, e non avessimo prima pensato alla difesa, tornerebbe inutile il deliberare; invito quindi il signor ministro a spiegarsi in proposito, e la Camera a deliberare.

IL PRESIDENTE. Ricorderò come il deputato Lanza avesse domandato un Comitato secreto.

LANZA. Io ho domandato un Comitato secreto per avere informazioni dal ministro intorno lo stato del nostro esercito, e sull'opinione dei generali che lo comandano, onde sapere sino a qual punto si può contare sopra questo esercito, come pure qual sarebbe il piano di difesa e di attacco che si potrebbe adottare in caso che venissimo ancora alle mani col nemico. Io credo che queste cose si debbono trattare in segreto, perchè non converrebbe fossero pubblicate e portate a cognizione del nemico prima che noi ci trovassimo in grado di affrontarlo in campo aperto.

Per conseguenza prego il signor ministro a dire quando potrebbe dare queste spiegazioni alla Camera, onde essa giudichi con quali mezzi possa per la terza volta affrontare le forze austriache.

PINELLI, *ministro dell'interno.* Io credo di aver già dichiarato che il Ministero non ha difficoltà a dare questi schiarimenti in Comitato segreto, e mi pare che già si fece questa dichiarazione ripetutamente, e si stanno anzi radunando già tutte le notizie relative; io non potrei fin d'ora dire quando si potranno avere tutte le notizie più compiute, ma certamente un brevissimo spazio sarà sufficiente, e non appena il Ministero sia in caso di farlo, egli darà tutti questi ragguagli, che sono essenzialissimi, onde la Camera possa giudicare dell'attuale stato delle cose.

LANZA. Io credo che la Camera riposi sulla sollecitudine dei ministri.

PINELLI, *ministro dell'interno.* Chiederei ancora la parola un momento per rispondere alle osservazioni del deputato Mellana.

La calma di cui intendo parlare è quella dell'uomo forte, il quale non si abbandona già alla passione, ma pensa e calcola i mezzi che esso può avere ad uno scopo, e quelli che si possono procacciare onde conseguire il fine al quale si tende.

Quanto all'altra questione intorno all'insurrezione delle masse popolari, non essendo io militare, non potrei dire sino a che punto possa questa essere utile o no. Bensì credo che la Camera debba lasciarne il giudizio agli uomini di guerra; solo aggiungerò, poichè il signor deputato riconobbe che la guerra d'insurrezione popolare sarebbe sicuramente infelice nelle pianure, che io tengo per fermo che il nemico non cercherà di impadronirsi delle nostre montagne, ma limiterassi ad occupare i fertili nostri piani.

TECCHIO. Il deputato Bargnani ha domandato ai signori ministri se il messo o le persone che hanno avuto l'incarico di queste nuove trattative col nemico abbiano avuto qualche istruzione circa quella terribile clausola dell'armistizio, secondo la quale la flotta nostra debba fra pochi giorni abbandonare l'Adriatico.

Prego pertanto il signor ministro a dare a questo proposito una risposta.

PINELLI, *ministro dell'interno.* A questo riguardo io dirò, sia al deputato Tecchio, sia al deputato Bargnani, che io credo che attualmente non si possa sovra di ciò dare nessuna risposta. (*Rumori prolungati*)

BARGNANI. Rinnoverò al signor ministro una domanda alla quale non si è ancora compiaciuto di rispondere. Pensa il Ministero a prendere provvedimenti per la mobilizzazione della guardia nazionale a norma della legge che la Camera dei deputati ha ultimamente adottata?

So che la Camera dei senatori non l'ha ancora nè discussa, nè votata; ma io inviterei a questo riguardo il Ministero a proporre alla Camera stessa di prendere in considerazione immediata questa legge importantissima, imperocchè in questi momenti ne'quali sta sopra il capo della nazione la minaccia della schiavitù e della turpitudine, i signori senatori devono sentire anch'essi il bisogno di aiutare con ogni modo possibile questi preparativi della difesa. (*Disapprovazione generale*)

MOIA. Il signor ministro dell'interno è venuto ad annunziarci che il Ministero aveva prese in matura considerazione le condizioni dell'armistizio; essersi persuaso che alcune di queste condizioni non fossero accettabili, epperciò avere spedito al campo un messo onde ottenere che venissero modificate; il ministro dell'interno ci ha annunziato nello stesso tempo che le persone alle quali si erano offerti il portafoglio della guerra e quello di grazia e giustizia li avevano ricusati; cosicchè il nuovo Ministero si trova ridotto a tre persone. Ora non basta il dire che il Ministero ha mandato al campo nemico un messo per chiedere una modificazione delle condizioni imposte, bisogna dire che cosa il Ministero intenda di fare, qualora questa modificazione sia negata; la Camera ha diritto di conoscere se il Ministero attuale ottenga o no la sua fiducia. De' tre ministri due sono interamente ignoti a questa Camera. Un altro sale ora per la terza volta al Ministero; e la Camera conosce i suoi principii. Io mi figuro un uomo il quale dopo aver letto che l'armistizio Salasco era rotto, che le ostilità erano riprese, fosse rimasto alcuni giorni isolato, e ieri interpellando alcuni suoi amici sulle notizie del giorno, fosse stato informato che il cavaliere Pier Dionigi Pinelli era tornato al Ministero dell'interno, egli avrebbe detto: *senza fallo qualche gran disgrazia debb'essere avvenuta...* (*Disapprovazione generale*)